

## **GIOVEDÌ SANTO – NELLA CENA DEL SIGNORE**

Il Triduo Pasquale inizia nella sera del Giovedì Santo con la Messa nella Cena del Signore. Durante l'intera giornata non sono previste altre celebrazioni se non in mattinata e solo nella Chiesa Cattedrale (= Duomo), presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata da tutti i presbiteri, la Messa detta del Crisma.

### **1) Messa Crismale**

Nella Messa celebrata in Duomo, nella mattina del Giovedì Santo, i presbiteri rinnovano le promesse compiute nel giorno della loro ordinazione, impegnandosi a **servire ogni giorno la Chiesa nella realtà in cui sono inviati dal Vescovo.**

Inoltre, vengono **benedetti gli olii** e cioè **l'olio crismale** (misto a profumo che viene utilizzato nei Battesimi, Cresime e Ordinazioni Sacerdotali) **dei catecumeni** (che viene utilizzato per il Battesimo) e **degli infermi** (che viene utilizzato per l'unzione dei malati).

### **2) Messa nella Cena del Signore**

Il momento che dà inizio al Triduo nella Settimana Autentica è la Messa nella Cena del Signore dove parole e segni evocano l'inizio della Passione del Signore. In sintesi evidenzio alcuni momenti:

#### **a) Il lucernario**

Se qualche persona ci chiedesse quale fatto si ricorda nella Messa nella Cena del Signore, la risposta più immediata e, per certi versi scontata, è **l'istituzione dell'Eucarestia e la lavanda dei piedi.**

La stessa dicitura “nella Cena del Signore” conferma la risposta. In realtà è ancora una risposta parziale perché:

- nella liturgia romana è centrale il fatto dell'istituzione dell'Eucarestia e la lavanda dei piedi, compiuta al centro della Messa e celebrata con i paramenti liturgici bianchi.
- nella liturgia ambrosiana, pur essendo presente il memoriale dell'istituzione dell'Eucarestia si sottolineano anche altri aspetti a partire dal tradimento di Giuda con l'abbandono da parte di tutti i discepoli e il rinnegamento di Pietro.

I temi si riconoscono già nell'**inno** che viene cantato immediatamente dopo il lucernario (o rito della luce)

- “Sciogliamo a Cristo un cantico, che viene per redimere col sangue suo purissimo l’umanità colpevole”.

Siamo invitati a lodare il Signore perché nella Croce (= sangue suo purissimo) vuole salvarci. Il riferimento è, quindi, già al Venerdì Santo.

- A partire dalla 2° strofa, dopo aver ricordato la Cena, si comincia a far rivivere il **tradimento di Giuda**:
  - “a cena ecco giungere il traditore perfido” (2° strofa)
  - “assiso è a questa tavola chi di tradirmi ha in animo” (3° strofa)
  - “lo bacia Giuda, l’empio” (4° strofa)
  - “mercante è Giuda ... che il sol vende alle tenebre” (5° strofa)
- Le ultime strofe, dalla 6° all’8° si soffermano sui fatti della condanna a morte da parte di Pilato e del Sinedrio, lo scambio con Barabba e la richiesta della folla perché sia crocifisso.

Gli stessi temi, accennati nell’inno, ritornano nella preghiera che conclude i riti iniziali, ma si approfondiranno nella proposta delle letture della Messa.

## CONCLUDENDO:

Già dagli elementi raccolti si può affermare che **la Messa nella Cena del Signore della liturgia ambrosiana si caratterizza come il primo momento nel memoriale della Pasqua del Signore e non come il ricordo autonomo dell’istituzione dell’Eucarestia e della lavanda dei piedi.**

Non è tralasciata l’istituzione dell’Eucarestia e lo stile di servizio che ne deriva ma tutto **si colloca nel naturale contesto storico della Passione del Signore.**

## b) La Parola di Dio

Al riguardo dei brani biblici proposti suggerisco solo qualche accenno invitando a rileggerli in un contesto di preghiera:

- **Giona**: nel 386 d.C. S. Ambrogio attesta in una lettera a sorella S. Marcellina che nel giorno del Giovedì Santo la Chiesa di Milano leggeva questo brano.

**I motivi sono molteplici**, ma ne evidenzio uno su tutti, che è quello connesso maggiormente alla Pasqua di Cristo:

Giona rimane tre giorni e tre notti nel ventre del pesce prima di essere restituito alla luce.

**Il rimando a questo fatto è ripreso nel Vangelo da Gesù stesso quando dice che il segno di Giona è già profezia della sua morte e risurrezione:**

Matteo 12,38-40

<sup>38</sup>Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: "Maestro, da te vogliamo vedere un segno". <sup>39</sup>Ed egli rispose loro: "Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. <sup>40</sup>Come infatti *Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce*, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

➤ **1 Cor 11,23-36:** la seconda lettura sottolinea bene come il Giovedì Santo è il giorno in cui si commemora l'ultima cena con l'istituzione dell'Eucarestia ma sempre con il riferimento temporale: "nella notte in cui fu tradito".

Il rilievo è dato al contesto storico nel quale il dono Eucaristico è compiuto.

➤ **il racconto della Passione secondo Matteo**

Viene infine proposta la prima parte del racconto della Passione secondo Matteo (Mt. 26,17-75) perché la liturgia ambrosiana ha come obiettivo di **farci rivivere cronologicamente i fatti della Pasqua**.

Non aggiungo altro al riguardo perché molti aspetti sono già emersi nel commento all'inno (punto a)

**c) Antifona o canto dopo il Vangelo**

Dopo l'omelia la liturgia della Messa nella Cena del Signore ci fa cantare l'antifona o **canto dopo il Vangelo** che riprende e anticipa quanto si sta celebrando. Il testo della preghiera è breve, ma ricco di contenuti e di aiuto a fare sintesi circa la celebrazione serale del Giovedì Santo.

Il testo in italiano è così:

**"Oggi, Figlio dell'Eterno, come amico al banchetto tuo stupendo tu mi accogli.**

**Non affiderò agli indegni il tuo mistero; né ti bacerò tradendo come Giuda, ma ti imploro, come il ladro sulla croce, di ricevermi, Signore, nel tuo regno."**

Qui sono tutti i temi della preghiera del Giovedì Santo:

➤ **dimensione Eucaristica:** la Cena è definita banchetto stupendo. Meglio sarebbe dire "mistico" perché, al di là dell'apparenza, trasmette una novità più profonda e cioè **della presenza di Cristo nel pane e vino che divenga il suo corpo e sangue**.

➤ **dimensione storica:** fa riferimento al bacio traditore di Giuda e alla richiesta di uno dei due ladroni che si rivolge a Gesù condividendo la condizione di crocifisso pregando: "Ricordati di me nel tuo regno".

Questi avvenimenti sono già invito a orientare l'attenzione a quanto accadrà nel Venerdì Santo e alla domenica di Risurrezione. Infatti, alludono alla vittoria del perdono sul peccato, della vita sulla morte.

L'antifona dopo il Vangelo ci introduce a celebrare l'istituzione dell'Eucarestia senza trascurare il contesto del tradimento e della redenzione ripresa e ulteriormente sottolineata nel prefazio, che dice:

“Il tuo Figlio unigenito, che possiede con te la natura divina, per cancellare le nostre colpe si è fatto uomo; venuto a liberarci, pur essendo il Signore, come fosse un debitore colpevole è venduto a sacrilego prezzo da un servo; e colui che giudica gli angeli è trascinato davanti al tribunale di un uomo. Così strappò dalla morte coloro cui aveva dato la vita. Per questo mistero d'amore, uniti agli angeli e ai santi, eleviamo a te, o Padre, unico Dio con il Figlio e lo Spirito Santo, l'inno della triplice lode”

Siamo così accompagnati verso il Venerdì Santo, e al tempo stesso all'annuncio della Risurrezione.